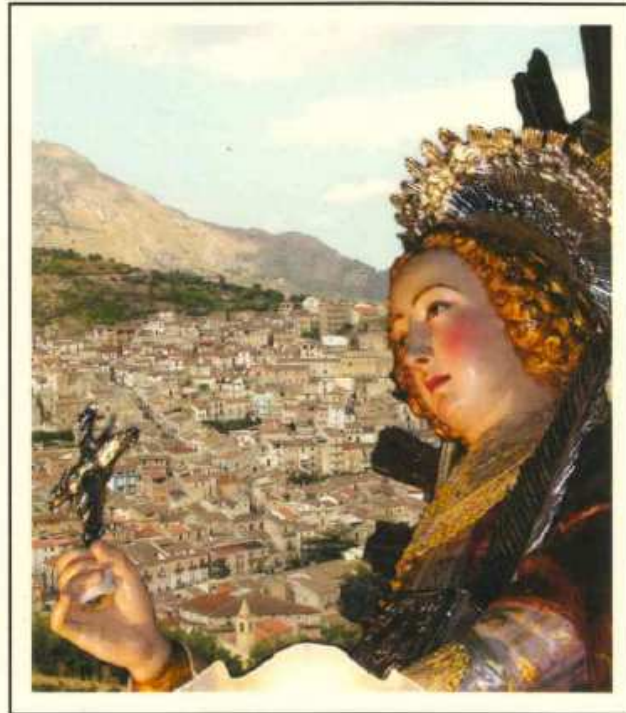


MARTINO SPINA

Tradizioni ciminnesi



Am' à canclari
MOTTI - PROVERBI - CANTI



A seguito della presentazione della 4a edizione del libro Federalismo ieri e oggi. ITALIA - EUROPA, Avallon Editore, del prof. Martino Spina, presso un luogo ideale per questi eventi, perché si respira “profumo di libri”, la Biblioteca Comunale “Francesco Brancato” di Ciminna, dove Giampiero

Spina ha ben coordinato gli interventi di studiosi locali Giuseppe Nigliaccio, Domenico Passantino e Eleonora Barone, che hanno ben argomentato il tema, affrontando non facili problematiche, come “la Confederazione di Stati”, “la Questione meridionale”, “il Federalismo fiscale”. Ho avuto il piacere di avere omaggiato dall’amico Martino una sua precedente pubblicazione Tradizioni ciminnesi. Am’à canciari. Motti – Proverbi – Canti, Avalon Editore, più appropriato alle mie letture e che meriterebbe interesse e singolare presentazione.

Il volume è composto da XII Capitoli, dove per “tenere vivo l’interesse culturale” si raccolgono memorie ciminnesi in lingua siciliana, partendo da reminiscenze della guerra d’Africa fino alle prime elezioni amministrative locali, dai canti religiosi ai modi di dire, dagli scioglilingua agli indovinelli, con il proposito di non dire cose nuove ma essenze di singolare importanza che diversamente andrebbero perse per il sapere ciminnese, attingendo così nei depositi di cultura popolare, che sono i ricordi delle persone anziane.

Tutto ciò è utile anche per intendere i passaggi ed i legami fra le varie generazioni, salvaguardarli, arricchirli e tramandarli, come la successione dal “rituni” alla “balla di paglia”, testimonianze utili per non disconoscere le provenienze e le tradizioni originarie che sono i tesori di una società e a volte ne rappresentano la linfa più profonda ed una speranza a rinascere.

Una comunità, senza le sue tradizioni s’indebolisce, i canti religiosi in lingua siciliana, riportati in Tradizioni ciminnesi..., lasciano intravedere una fede storica da non dimenticare che suscita meditazioni serafiche, come il riconoscimento della religiosità dei ciminnesi, che si evince anche dalle datate fotografie inserite nel libro, dove in un Venerdì Santo si vede un’affollatissima Processione dei Misteri e in una Festa del SS. Crocifisso,

una partecipata Processione delle torce, a dimostrazione di quanto sia stata sempre sentita la Fede dai ciminnesi.

Martino Spina propone una piccola antologia di una significativa rassegna di modi di dire, aneddoti, ricchezze che nascono dalla pratica e dal rodaggio comune valutate e meditate nel tempo, con finalità ben precise, che entrano nelle questioni del mondo e possiedono una filosofia di vita, uno spessore di verità, di autenticità, a differenza di oggi che ci troviamo in un'epoca estremamente particolare di transizione per il futuro e in cui si è abituati a parlare con esagerazione e della sapienza dei proverbi, se ne sottovaluta l'importanza, quando prima con brevi frasi si riusciva ad essere incisivi e conclusivi.

Motti consegnati dal tempo, punti di partenza per avere a che fare con il mondo, con le faccende quotidiane, che si occupano di tutto e validi in ogni campo della società.

Proverbi che magari si contraddicono, luoghi comuni emersi forse per convenienza che suggeriscono un modo di affrontare la realtà, la crescita, il cambiamento, alcuni confutabili, come l'atavico motto: Favi e muggheri... pistali chi peri!, da dove potrebbe derivare alcuni fenomeni devianti di violenza.

Alla fine si rimane forse un po' frastornati da tanti detti, come tante tessere del mosaico dell'esistenza, piccole e grandi miserie in cui ci imbattiamo, ma approfondendo si affaccia una saggezza, una pazienza e una bontà tipiche del mondo rurale.

Il libro intrepidamente disorganico è, un assortimento che ci consegna alla riflessione la tradizione orale e non manca un capitolo di poesie dove dell'autore Martino evidenzia il lato sentimentale: "Se mi ami non piangere / Se conoscessi il mistero / immenso del cielo" in te, che piangi, il lato civile "Cosi di l'autru munnu / hannu successu: / Attintati, Uccisioni, /

Esclusioni...: cu morti e feriti gravi...! / ... / Ma 'nna stu munnu / sunnu ancora assai chiddi / ca vonnu fari: i patri eterni...!" in A mafia (Ricordando... Palermo 19 luglio 1992) e una passione sincera che sa di speranza, come quando alla fine ci invita: Am' à canciari.

Questo lavoro di Spina è un encomiabile recupero dei valori tradizionali e della letteratura dialettale, di storia locale, altrimenti destinati all'oblio, per questo è auspicabile che si continui su questa strada, prima che tutto sia dimenticato, affinché la tradizione del racconto orale non rischi di perdersi per sempre perché come afferma Nicola Zito nella presentazione al libro "L'identità nascosta di una comunità si forma attraverso le emozioni, i sentimenti, le pratiche sociali, le convinzioni condivise, le pulsioni e le strategie inconsce collettive, lungo una storia o microstoria che dir si voglia e che parte da lontano." D'altronde chi si ricorda delle leggende: Matritunnu in Ciminna; La lavanca di Sutera – Fra Currau e di alcune pratiche e credenze che riguardano Ciminna se non fossero state riportate da Vito Graziano e Giuseppe Pitrè nei propri scritti, sicuramente si sarebbero perse.

Vito Mauro